

# LINO

## *un filo teso tra Terra e Cielo*

Niente é più riposante che dormire in un letto preparato con fruscianti lenzuola di lino, magari profumate di lavanda... E non c'è abbigliamento più confortevole, d'estate, di una fresca e leggera camicia di lino che riesce a rendere più tollerabile anche l'opprimente calura cittadina.

Il Lino ha la virtù, come si usa dire, di lasciar respirare il corpo, di lasciare circolare l'aria e l'umidità, e di non alterare la temperatura naturale; questo ne fa un compagno ideale per l'uomo, e una fibra tessile considerata nei millenni preziosissima e insostituibile.

Coltivato fin da tempi immemorabili il Lino è stato progressivamente adottato da tutte le popolazioni presso cui le migrazioni dei popoli indoeuropei lo hanno introdotto.

Il suo nome non ci illumina molto né sul suo luogo di provenienza né sulla sua natura più segreta e preziosa:

era "*linum*" per i Latini e "*linon*" per i Greci, due termini che nelle loro rispettive lingue definiscono contemporaneamente la nostra bella pianta dai fiori azzurri e ogni tipo di "corda" di lino; per traslato questo vocabolo passerà a designare anche il "filo" del destino, quello che le Moire, o le Parche, spietatamente recidono quando il tempo è venuto.

Questo termine compare con pochissime variazioni in molte lingue europee, ragione per cui alcuni studiosi ritengono che derivi da un'antica parola mediterranea, e la sua progressiva diffusione coincide come è logico con la storia della diffusione del Lino stesso.

Secondo altri studiosi potrebbe perfino derivare dalla lingua egiziana, dato che, fatti i debiti conti, il Lino in Egitto era già coltivato oltre 5.000 anni fa: è stata sicuramente la fibra tessile più largamente utilizzata nel

periodo faraonico, e già in età preistorica la tecnica di tessitura era così perfezionata da permettere la fabbricazione di filati e tessuti di ottima qualità. La produzione di tessuti fini di Lino era un'esigenza culturale ben precisa, perché la religione egizia, come del resto la maggior parte delle religioni antiche, prescriveva che i sacerdoti portassero esclusivamente indumenti di Lino: una tradizione giunta fino ai nostri giorni, dato che anche oggi i principali paramenti sacri e le vesti indossate nei rituali esoterici devono essere rigorosamente di questa materia.

Nella prefigurazione dell'Oltretomba propria della religione egizia, descritta in innumerevoli raffigurazioni, il defunto, arrivato finalmente vicino agli dei, davanti a loro, veste abiti molto simili ai loro, bianchi, luminosi, purissimi ed esclusivamente di Lino.

Gli egizi ne hanno tramandato diversi nomi, in relazione alla specifica funzione della pianta, della fibra o del tessuto che in quel momento doveva essere sottolineata.

Il principale era M'hy



e veniva scritto con tre geroglifici monolitteri e fondamentali:



“m”, la *civetta*, cioè la materia, che tutto può seppellire al suo in-

terno ma da cui tutto può nascere (corrispondente al Mercurio Filosofico);



“h”, il *cordone intrecciato* che collega i tre piani dell'essere e ne rappresenta l'unione (indica il segno zodiacale di Cancro);



“y”, il *germoglio di papiro* con cui gli scribi tracciavano i geroglifici, e rappresenta l'energia che si individualizza, che diventa un individuo (rappresenta il segno zodiacale di Vergine).

Questo era, per gli Egizi, il Lino: perfetto nel suo spessore simbolico e nella sua natura energetica per fasciare un neonato, per avvolgere un iniziato nel suo cammino nel Tempio, per vestire un alto sacerdote in un rito e per accompagnare un defunto e la sua mummia nel suo viaggio eterno nell'Am-Duat.

Da sempre, infatti, il Lino accompagna l'uomo nei momenti più alti del suo rapporto con la divinità e nei momenti più intensi della sua vita spirituale; da sempre, cioè, questo tessuto è considerato l'unico che, proprio come permette l'evaporazione del sudore e il passaggio rinfrescante dell'aria, consente anche la piena circolazione delle correnti energetiche e la massima espansione del-